

Conchiglie

NOTIZIARIO MENSILE
DELLA UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA
ADERENTE ALLA
UNITAS MALACOLOGICA EUROPAEA

Anno VII - n. 1-2

gennaio-febbraio 1971

SOMMARIO

FRANCHINI D. A.	— Note bibliografiche	pag. 1
CIRELLA A.	— Su un notevole ritrovamento di Gasteropodi abitati da paguri	» 3
SPADA G.	— Ritrovamento di un esemplare di <i>Globivenus effossa</i> (Bivona p., 1836) nelle acque del Promontorio di Portofino	» 7
GARAVELLI C. L. — MELONE N.	— Ritrovamenti malacologici in Mediterraneo	» 11
RUBINO A. D.	— Note su <i>Erronea (Ovatipisa) caurica</i> (L.): a proposito del rinvenimento di un esemplare nelle acque di Lampedusa	» 20
GARAVELLI C. L.	— Il Comitato di Redazione risponde	» 39

DIRETTORE RESPONSABILE

rag. Italo Urlo

COMITATO DI REDAZIONE

O. Albanesi; D. A. Franchini; C. L. Garavelli; G. C. Melone; N. Melone; G. Spada.

DIREZIONE E REDAZIONE

Milano, Via De Sanctis, 73 - Tel. 849.76.57

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI MILANO N. 98 DEL 28 MARZO 1967

NOTE BIBLIOGRAFICHE

a cura di Dario A. Franchini

CLIFTON S. WEAVER - JOHN E. du PONT — *Living Volutes*.
Ediz. Delaware Museum of Natural History, pagg. 400,
prezzo 55 dollari U.S.A.

Si tratta del primo volume di una serie di monografie dedicate allo studio di singole Famiglie e riguarda una tra le più interessanti dal punto di vista collezionistico e scientifico: le Volute.

Il volume si divide in due parti. Nella prima, di carattere sistematico, vengono trattate criticamente la Famiglia nel suo complesso, le varie Sottofamiglie ed infine le singole specie, con una ricca iconografia delle parti molli, delle radule e di tutti quei dettagli anatomici che possono servire ad identificare o a differenziare le varie specie.

Queste ultime sono descritte con la seguente impostazione: nome ed autore; sinonimia corredata dai dati bibliografici; Museo ove trovasi depresso l'olotipo; località-tipo di ritrovamento; distribuzione geografica corredata da numerose cartine; habitat; dimensioni; descrizione accurata della conchiglia, delle parti molli e della radula; note generali ed osservazioni.

In questo modo ben poco viene lasciato all'improvvisazione, ed anche il lettore più sprovvisto riesce ad orientarsi con relativa facilità nei problemi sistematici e tassonomici.

Dopo questa introduzione di ben 186 pagine, scientificamente ineccepibile per impostazione, iniziano le ottime tavole a colori illustranti tutte le specie note. Assai positivo il fatto che gli Autori abbiano cercato, nei limiti del possibile, di rappresentare gli ologotipi, in modo da avere la possibilità di un sicuro riferimento con le descrizioni originali.

Tra le illustrazioni compaiono varie fotografie di animali ripresi nel loro ambiente naturale, e bisogna dire che sono immagini stupende ed inconsuete.

Tutto quanto ora detto farà comprendere facilmente come si tratti di un'opera veramente eccezionale, il cui prezzo piuttosto elevato si giustifica appieno con il grado di perfezione raggiunto.

Cosa potremmo, se mai, obiettare agli Autori? Forse la scarsa conoscenza della malacofauna mediterranea, che si vede privata di un suo raro rappresentante in questa Famiglia : *Halia priamus* Meuschen, il cui taxon viene aggiornato ad *Ampulla priamus* (Gmelin, 1791). Ma diciamo che trattasi di un peccato veniale in quanto la specie, ben rappresentata sulle coste atlantiche del West-Africa, non è altrettanto diffusa nel nostro mare, anche se recenti segnalazioni ce la confermano anche in Mediterraneo.

Speriamo che questa scarsa conoscenza all'estero della nostra malacofauna possa servire da sprone agli studiosi italiani per lavorare sempre più e meglio, onde diffondere tali conoscenze anche al di fuori dei nostri confini.

Ma a tale scopo è ovviamente necessario che le pubblicazioni italiane sulla malacofauna mediterranea non si limitino a periodiche notizie scambiate tra amici; e che non vadano disperse su un numero troppo esteso di periodici non specializzati (anche se autorevoli) quando assumono un più elevato livello.

E sempre a proposito di studiosi, vorrei riallacciarmi a quanto scrive R. TUCKER ABBOTT nella prefazione al volume, e cioè formulare l'augurio che questa serie di opere possa servire da ponte fra gli scienziati, troppo spesso chiusi nelle loro torri d'avorio, e lo stuolo di appassionati che aspettano solo di essere guidati per dare, ognuno nei limiti delle proprie possibilità, originali e validi contributi alla conoscenza naturalistica.

Con la speranza che gli studiosi possano finalmente sentire questo richiamo, ed avvicinarsi a dare ai « dilettanti » parte della Loro conoscenza. E fare così in modo che il sapere abbia anche sotto questo aspetto un'effettiva funzione sociale, e non si esaurisca in una sorta di proprio personale godimento!

SU UN NOTEVOLE RITROVAMENTO DI GASTEROPODI
ABITATI DA PAGURI

Confesso che senza l'invito della Redazione di « Conchiglie » non avrei mai pensato di stendere una breve nota (e più che di « nota » dovrebbe parlarsi di « Lettera alla Redazione ») — od anche di compilare una « scheda » — relativa ai ritrovamenti di conchiglie con paguro che ho avuto occasione di compiere presso il litorale di Follonica.

Ciò per vari motivi: il più importante dei quali è stata la poca credulità che incontro quando raccontavo dei ritrovamenti in questione. Possibile che per me sia più difficile trovare una *Rissoa* che qualche decina di *Typhis sowerbyi*? Oppure che il ritrovamento di una *Turritella communis* diventi una cosa eccezionale, quando si pensi che non trovo altro che *Turritella mediterranea*? (*).

Il fatto è che mi sono imbattuto in una zona del Golfo di Follonica dove i paguri si radunano nei mesi di giugno, luglio ed agosto, in coincidenza con lo sviluppo delle loro uova. Detta zona si trova proprio davanti alla cittadina di Follonica; si estende per meno di 1 Km, a 10 metri circa dalla costa, con profondità di circa 1 metro.

La raccolta, penso che possa proprio chiamarsi così, l'ho fatta con un retino da « arsellari », ed i risultati sono contenuti nell'elenco seguente (**):

(*) I pareri sono alquanto discordi se *T. mediterranea* costituisca o meno una « bona species ». Alcuni Autori la pongono in sinonimia con *T. triplicata* ed altri la considerano una forma ben differenziabile dalla *T. triplicata* tipica. Per altri ancora potrebbe poi ben dirsi: « *Tot capita, tot sententiae* »!

(**) In questo elenco ci si atterrà alla nomenclatura adottata da F. NORDSIECK, senza tuttavia che ciò ne implichi la incondizionata accettazione.

Famiglia *Trochidae*

Calliostoma zizyphinus (L): centinaia di esemplari in tutte le sue varietà.

Clanculus corallinus (Gmelin).

Clanculus (Clanculopsis) cruciatus (L): centinaia di esemplari.

Famiglia *Turritellidae*

Archimediella (Torculoidella) triplicata (Brocchi).

Archimediella (Torculoidella) triplicata mediterranea (Monterosato): decine di esemplari perfetti, oltre ad un centinaio circa di es. molto difettosi.

Famiglia *Epitoniidae*

Cirsotrema (Gyroscala) commutatum (Monterosato): decine di esemplari.

Epitonium (Clathrus) clathrus (L): un centinaio di esemplari. Molti individui hanno un rapporto altezza/larghezza assai vicino a 2.

Epitonium (Fuscoscala) tenuicosta (Michaud): decine di esemplari.

Famiglia *Muricidae*

Typhis (Typhinellus) tetrapterus (Bronn) = *T. (T.) sowerbyi* (Broderip): un centinaio di esemplari.

Muricopsis cristatus (Brocchi): decine di esemplari.

Takia scalaroides (Blainville): 5 esemplari.

Ocinebrina edwardsi (Payraudeau): decine di esemplari.

Famiglia *Pyrenidae*

Mitrella scripta (L.): 2 esemplari.

Mitrella scripta brisei (Chierighini): 1 esemplare.

Mitrella gervillei (Payraudeau): 2 esemplari.

Famiglia *Nassariidae*

Hinia (Telasco) costulata (Renieri).

Hinia (Tritonella) incrassata (Ström).

Hinia (Tritonella) varicosa (Turton): decine di esemplari.

Famiglia *Fasciolaridae*

Fusinus (Aptyxis) syracusanus (L.) (dimens. max. 30 mm.).

Fusinus (Gracilipurpura) rostratus (Olivi).

Fusinus (Gracilipurpura) rostratus pulchellus (Philippi): decine di esemplari.

Famiglia *Turridae*

Cythara (Rissomangelia) bertrandi (Payraudeau): 4 esemplari.

Cythara (Lyromangelia) taeniata (Deshayes): 3 esemplari.

Cythara (Mangelia) attenuata (Montagu): 3 esemplari.

Bela nebula (Montagu): 17 esemplari.

ed inoltre *Cythara sp.* (o *spp.?*): 5 esemplari.

* * *

Tutto quanto sopra si presenta in certo modo come un arido elenco di specie, e potrà risultare poco interessante a chi si occupa di molluschi viventi, inquadrati nel loro ambiente ecologico.

Ho fatto tuttavia qualche osservazione sui paguri, che dovrà essere ripresa ed ampliata quando sarà possibile disporre degli animali conservati, onde procedere alla loro classificazione ed individuare quindi il loro habitat.

E' accertato, per questo tipo di paguri, un notevole istinto migratorio che li spinge a radunarsi in gran numero, almeno in determinati momenti del periodo riproduttivo (mesi da giugno ad agosto). Infatti prima e dopo questi mesi la zona di mare interessata si presenta da essi completamente disabitata. E' da rilevare che questo istinto non si manifesta nei paguri

dimoranti abitualmente in fondi ricchi di scogli: queste ultime specie infatti non si allontanano dal loro habitat consueto in alcun momento del periodo riproduttivo. A conferma di tale fatto, si osserverà che l'elenco sopra riportato non comprende (salvo, pro parte, *Ocinebrina edwardsi*) alcuna specie di Gasteropode abituale per i fondi a scogli: anzi non ho mai ritrovato nella zona in questione conchiglie di tali molluschi.

Da ciò l'importanza di poter in futuro classificare i paguri e vedere se essi corrispondono ad un particolare ambiente bentonico. E' verosimile infatti che l'insieme di conchiglie prive di mollusco (tanatocenosi) costituenti l'abitacolo dei paguri stessi rappresenti, abbastanza da vicino, la biocenosi caratteristica di un certo tipo di fondale più profondo, e quindi meno accessibile all'osservazione diretta (*).

Mi risultano in gran parte oscuri i motivi che regolano la scelta del luogo di adunamento da parte dei paguri. Forse un fattore favorevole potrebbe essere la relativa mancanza di sensibili correnti, e di conseguenza una certa costanza delle condizioni chimico-fisiche ambientali. In effetti, lungo il Golfo di Follonica esistono zone apparentemente migliori per quanto riguarda l'inquinamento, lo scarico di acque dolci, il disturbo dato dai bagnanti, etc. Molte zone sono poi del tutto simili per il tipo di fondale antistante la spiaggia.

E' anche possibile osservare che ogni volta che il mare tende ad agitarsi, i paguri si allontanano verso zone a maggiore profondità.

Può essere infine interessante rilevare che, in contrasto con la grande abbondanza di nicchi abitati da paguri, le conchiglie semplicemente spiaggiate sono poco frequenti nella zona considerata, mentre risultano comuni altrove.

(*) Non è certo una novità proporre l'esame di una tanatocenosi quale dato preliminare per la ricostruzione di una biocenosi. Ad es. B. KISCH (*Astropecten irregularis*. Bull. Centre Recherches Sci. Biarritz, 2, 1958) consiglia l'esame del materiale contenuto nella cavità gastrale di Echinodermi del genere *Astropecten*, quale introduzione allo studio malacofaunistico di una determinata zona.

Gianni Spada

RITROVAMENTO DI UN ESEMPLARE DI
GLOBIVENUS EFFOSSA (BIVONA p., 1836)
NELLE ACQUE DEL PROMONTORIO DI PORTOFINO

Ho potuto rinvenire un esemplare di *Globivenus effossa* (Bivona pater) nel corso di una rapida immersione in prossimità di San Fruttuoso, il giorno 28-9-70.

Tra i - 40 ed i - 45 metri di profondità, lungo la parete rocciosa semi-verticale, e precisamente nelle nicchie e nelle fenditure, compaiono le rosse colonie del *Corallium rubrum*. A profondità varia, oltre i - 45 metri, una fascia detritica nasconde la roccia, formando un piano assai inclinato (circa 35°). L'esemplare si trovava sulla parte alta di una conoide detritica che risaliva un poco all'interno di una rientranza della parete di circa 3 metri di ampiezza. Privo di mollusco, con le valve aperte, ma trattenute dal legamento, questo non comune veneride non era ricoperto da detrito o fango, il che potrebbe escludere un trasporto da zona più profonda ad opera della mareggiata che ha preceduto la mia immersione di circa una settimana. Date le perfette condizioni dell'esemplare, è ipotizzabile che la morte risalga a pochissimi giorni dal ritrovamento.

A proposito delle cause della morte del mollusco, vi è da notare che la valva destra presenta una sottile perforazione poco al di sotto dell'umbone. L'aggressione, portata evidentemente da un gasteropode carnivoro, molto probabilmente non ha determinato subito la morte del bivalve. Infatti, all'interno della valva, è evidente una pellicola grigiastra, sottilissima e fragile, che dovette costituire uno schermo tra la regione perforata e le parti molli dell'animale. Nonostante questa secrezione protettiva, il mollusco ha poi dovuto soccombere senza poter consolidare ulteriormente il tenue diaframma costruito come reazione all'aggressione esterna.

L'esemplare corrisponde per forma e scultura al maggiore dei due già da me descritti in una precedente nota (1), ma presenta le caratteristiche macchie triangolari bruno-rossicce

più marcate e addensate. Le dimensioni sono di poco inferiori a quelle dell'esemplare sopra ricordato; altezza umbo-ventrale mm 26,5, lunghezza antero-posteriore mm 28,5, spessore della conchiglia completa mm 23.

Ritengo questo ritrovamento degno di un certo interesse per diversi motivi che ora prenderò in esame.

- A quanto mi consta si tratta del primo ritrovamento di questa specie nel Mar Ligure.
- Sia durante il ciclo di immersioni da me compiute lo scorso anno in luglio nella stessa zona, sia nel corso delle moltissime immersioni che A. ALBERGONI vi compie annualmente, non è mai stato rinvenuto un esemplare o anche valve sciolte; neppure negli abbondanti campioni di detrito spesso raccolti. Ciò può far pensare ad una notevole scarsità di questo mollusco nelle acque del Promontorio di Portofino.
- Nei tre casi di ritrovamento manuale di questo mollusco da me descritti (gli unici, probabilmente, di cui sia stata data notizia sino ad ora) è sempre stata verificata, nei pressi, la presenza di *Corallium rubrum*, il che appare significativo per quanto riguarda lo studio ecologico della specie.
- Nessun reperto precedente risulta provenire da profondità inferiore ai -70 metri, mentre quest'ultimo proviene esattamente da -45 metri.

Questo ritrovamento è avvenuto nel corso della simpatica gita al Promontorio di Portofino che ha concluso l'interessantissimo « Symposium di ecologia dei molluschi mediterranei » indetto a Genova (26-28/9) dalla Società Malacologica Italiana: difficilmente avremmo potuto desiderare un rinvenimento più aderente al tema e allo spirito di quelle intense giornate!

BIBLIOGRAFIA

- (1) — SPADA G. (1968) — Rinvenimento di due *Globivenus effossa* presso le Bocche di Bonifacio. *Conchiglie*, IV, pp. 143-150.



Fig. 1 — *Globivenus effossa*. Esemplare da Portofino.

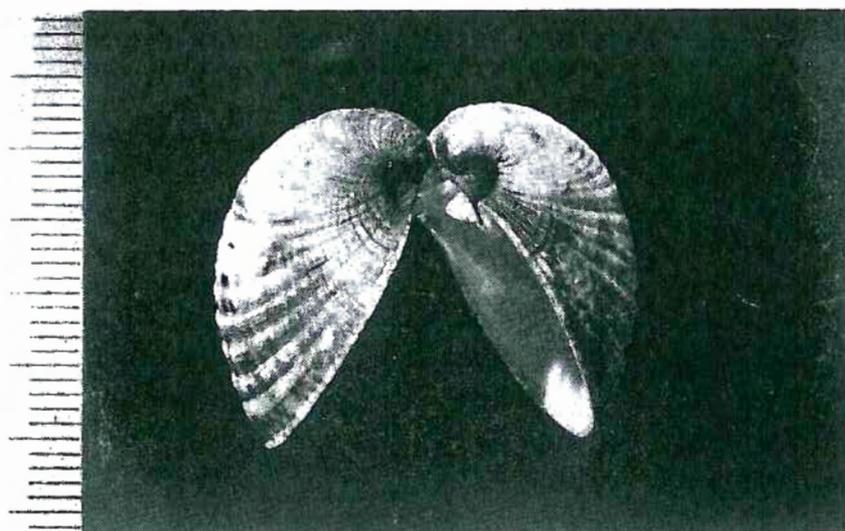


Fig. 2 — Stesso esemplare di fig. 1, in differente veduta.

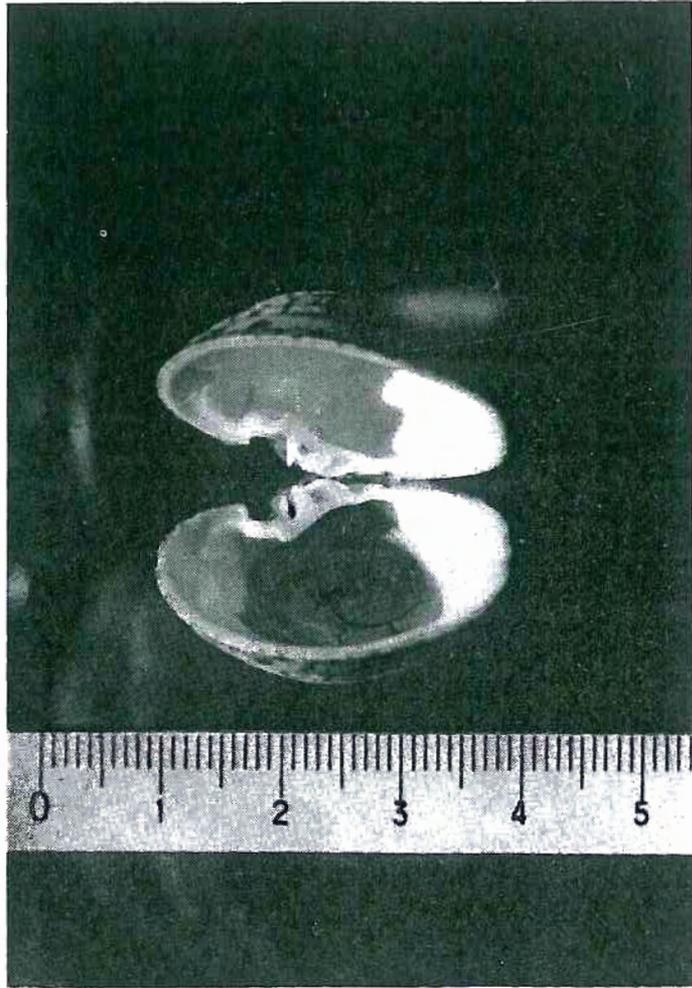


Fig. 3 — Ancora una veduta dell'esemplare di *Globivenus effossa* repertato da G. SPADA presso Portofino.

RITROVAMENTI MALACOLOGICI IN MEDITERRANEO

Continuiamo anche in questo numero, come ormai è consuetudine, a « far da ponte » tra i Lettori del Notiziario e quei Soci che con cortese sollecitudine ci inviano notizie sui più interessanti reperti di conchiglie mediterranee via via effettuati. A Loro, i quali più che nostri collaboratori vanno considerati i veri Autori di questa rubrica, in quanto solo ad Essi spetta — come fin dall'inizio dichiarammo — la responsabilità ed il merito delle segnalazioni, va il più cordiale ringraziamento della Redazione. A tutti i Lettori, ancora un caldo invito a non trascurare di segnalarci i loro reperti.

* * *

Scissurella (Schizotrochus) crispata Fleming

Nel « Catalogo Illustrato delle Conchiglie Marine del Mediterraneo », F. GHISOTTI e G. C. MELONE (1969) segnalavano che *S. crispata* è tipica del Nord-Atlantico; ne esiste tuttavia una forma mediterranea molto rara, che è considerata da vari Autori come specie valida (*Scissurella aspera* Philippi, 1844) mentre dovrebbe considerarsi tutt'al più come sottospecie, di dimensioni inferiori.

Poiché ulteriori notizie su questa specie venivano sollecitate ai lettori dagli Autori ora citati, ANDREANA ALBERGONI (Milano) ci segnala di averne rinvenuto 2 esemplari osservando al microscopio campioni di detrito coralligeno raccolti a Marina di Camerota (Salerno) nel settembre 1969, alla profondità di circa 30 metri.

Pur non essendo possibile per il momento pubblicare una microfotografia di questi esemplari, l'Autrice del ritrovamento assicura trattarsi della forma mediterranea, raffigurata nel citato « Catalogo » a pag. 13.

Patella (Patellastra) ferruginea (Gmelin)

GIOVANNI ORIOLO (Brindisi) ci segnala 3 esemplari provenienti dalle vicinanze di Tetuan (Marocco Spagnolo). I dati morfometrici sono (in millimetri):

<i>h</i> (altezza)	28	;	30	;	15
<i>D</i> (diametro max.)	72	;	70	;	44
<i>d</i> (diametro min.)	58	;	55	;	31
rapporto <i>h/D</i>	0,39	;	0,43	;	0,34

Sembra che questa specie non sia infrequente sulle coste africane del Mediterraneo occidentale (Mare di Alboran): ciò troverebbe conferma nel fatto che gli esemplari offerti in vendita da alcune Ditte provengono appunto dalle coste del Marocco.

L'argomento sarebbe a nostro avviso meritevole di ulteriori indagini, in quanto tutti i dati finora noti fanno ritenere la specie non rara nell'Egeo e più rara nel Mediterraneo occidentale (F. GHISOTTI e G. C. MELONE, 1970).

Mesalia (Mesaliopsis) opalina (Adams et Reeve)

CARMINE DI NARDO (Ancona) ci segnala di essere entrato in possesso di ben 60 esemplari di questa specie, con dimensioni medie intorno ai 70 mm, repertati da pescherecci di Mazara nel Vallo (Trapani) che risulterebbero con sicurezza operare sui banchi di pesca del Mediterraneo centro-occidentale (forse coste nord-africane?).

Philippia fallaciosa (Tiberi)

La cattura di un esemplare vivente di questa specie appartenente alla Famiglia *Architectonicidae* ci viene segnalata da VINICIO BIAGI (Venturina, Livorno) per le acque antistanti Marciana Marina (Isola d'Elba).

Schilderia achatidea (Sowerby)

A) — Un esemplare, raccolto a Lampedusa nel 1968, ci è segnalato dalla Signora LILIANA DI NARDO (Ancona). Esso risulta particolarmente notevole per la livrea cromatica molto chiara e per le dimensioni (mm 40,8 X 26,2) che si avvicinano assai a quelle massime finora note: 42 mm secondo DEBEAUX (fide F. GHISOTTI, 1967).

B) — Altri 2 esemplari, sempre provenienti dalle acque di Lampedusa, ci sono segnalati da C. DI NARDO. Le dimensioni, esse pure notevoli, sono di mm 40,7 X 24,0 e rispettivamente mm 37,3 X 24,2. La colorazione di questi esemplari è assai più scura del precedente, con le consuete macule bruno-rosicce.

Zonaria pyrum (Gmelin)

Un esemplare notevole per dimensioni (mm 48,2 X 30,3), proveniente da Lampedusa, ci viene segnalato da C. DI NARDO.

Pure notevoli, ancorché non eccezionali, sono le misure di un individuo di *Luria lurida* (L.): mm 52,7 X 30,6. Proviene anch'esso dalle stesse acque e ci viene segnalato da C. DI NARDO.

Cassidaria echinophora (L.)

Un esemplare teratologico molto interessante (vedi fig. 1) ci viene segnalato da V. BIAGI. L'individuo, di forma particolarmente allungata, è stato dragato vivente dal motopeschereccio « *Fulmine* » di Piombino nei pressi dello Scoglio d'Affrica (o Formica di Montecristo) nell'Arcipelago Toscano. La cattura avvenne nella seconda metà dell'agosto 1970; legit SALVATORE PAGANO, det. V. BIAGI.

Anche questa anomalia, come quella segnalata nel precedente numero di questo « Notiziario », non risulta fra le moltissime descritte da F. SETTEPASSI nell'eccellente « Atlante Malacologico dei Molluschi Marini viventi nel Mediterraneo » (1967). Essa consiste nell'eccezionale sviluppo in altezza della conchiglia, cosicché il rapporto altezza/larghezza risulta di

1,92. Tale valore è decisamente anomalo rispetto a quelli che abbiamo potuto misurare (*) per altre forme di *C. echinophora*: fra 1,45 ed 1,61 (media 1,558) per forme tipiche; fra 1,48 ed 1,62 per forme mutiche (media 1,557); fra 1,31 ed 1,56 (media 1,447) per forme con tubercoli numerosi e ben pronunciati. Si noti anche che l'allungamento generale non è dovuto ad un andamento particolarmente soluto o scalaroide della spira: anche il peristoma è proporzionalmente allungato.

Cymatium (Monoplex) parthenopaeum (Von Salis)

Nelle acque di Portofino, A. ALBERGONI ha raccolto manualmente, nell'agosto 1970, un esemplare vivente di questa specie. L'habitat era dato da un fondo con prevalenza di alghe brune; la profondità di circa 15 metri. A quanto risulta, è il primo ritrovamento di *C. parthenopaeum* in tale località. Anche secondo l'ottima « Scheda malacologica » curata da F. GHISOTTI e G. C. MELONE (1968) l'areale di sicura diffusione della specie relativo al Mar Ligure si limiterebbe alle coste provenzali, grosso modo comprese fra Nizza e le bocche del Rodano.

Typhis (Typhinellus) sowerbyi (Broderip)

Questo elegante muricide, già ritenuto uno dei più ambiti ornamenti delle collezioni malacologiche mediterranee, si sta rivelando sempre meno raro, a conferma di quanto avemmo a scrivere su questo argomento alcun tempo fa (C. L. GARAVELLI e N. MELONE, 1968). Segnaliamo adesso alcuni reperti notevoli per le dimensioni conchiliari:

A) — Un esemplare con lunghezza di mm 21, raccolto da V. BIAGI nelle acque del Golfo di Baratti presso Piombino.

B) — 15 esemplari provenienti dal Banco di Mezzogiorno (Canale di Sicilia), segnalatici da C. DI NARDO, con misure mas-

(*) Statistiche condotte su popolazioni di varia provenienza (16 individui).

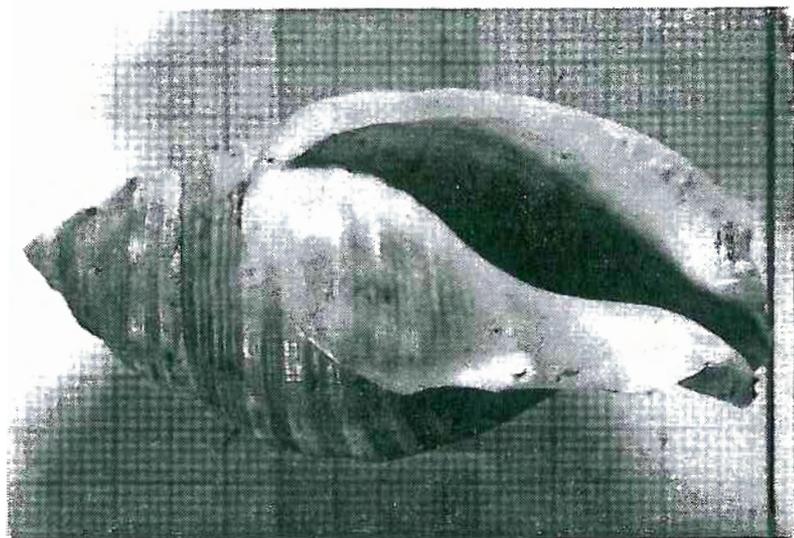


Fig. 1 — *Cassidaria echinophora*. Individuo aberrante dall'Arcipelago Toscano.

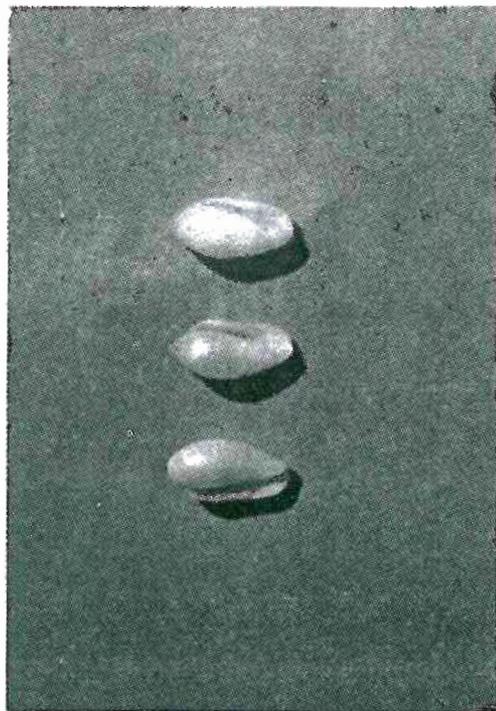


Fig. 2 — *Hyalina scalina*. Confronto fra l'esemplare sinistorso (il primo a sin.) ed altri normali, tutti da Capo Granitola (Trapani).

sime di ben 25,0 X 16,7; 24,5 X 15,0 e 24,1 X 16,2 mm, relativamente agli esemplari più grandi. I rimanenti superano quasi tutti i 20 mm. E' anche notevole la forma particolarmente tozza di questi esemplari, uno dei quali è rappresentato nella fig. 3. Per quanto le misure non risultino troppo precise a causa della delicatissima ornamentazione conchiliare che può spesso risultare un po' danneggiata, i rapporti altezza/lunghezza si aggirano per questi esemplari intorno a valori di 1,5 od inferiori (1,44 per l'esemplare in fig. 3). In altri individui di *T. so-werbyi* da noi misurati, lo stesso rapporto è compreso fra 1,77 e 2,09. Si tratta naturalmente di dati orientativi, poiché il numero di esemplari misurati, di varia provenienza, non è rilevante.

Takia scalaroides (Blainville)

Ad una profondità di circa 10 metri, ancora nei pressi di Portofino, A. ALBERGONI ha avuto occasione di raccogliere un esemplare adulto, abitato da paguro. Il ritrovamento conferma la presenza della specie in tali acque (od almeno a non troppo grande distanza): in precedenza vi erano stati catturati infatti altri esemplari, troppo giovani tuttavia per consentirne una sicura identificazione senza l'esame comparato con la conchiglia di un individuo adulto.

Hyalina (Volvarina) secalina (Philippi)

ANDREA ORSUCCI (Lucca) ha avuto la fortuna di ritrovare un esemplare *sinistrorso* di questo piccolo marginellide, insieme ad altri 5 normali, nel detrito sulla spiaggia di Capo Granitola (Trapani). Trattasi di esemplari rinvenuti vuoti del mollusco e del tutto normali per dimensioni (vedi fig. 2).

Turris (Fusiturris) similis (Bivona fil.)

C. DI NARDO comunica di essere entrato in possesso di circa 70 esemplari di questo turride, raccolti dal peschereccio « *Mizar IV°* » sui banchi di pesca del Canale di Sicilia prossimi all'isola di Lampedusa (fondi fangosi a circa 60-70 metri di

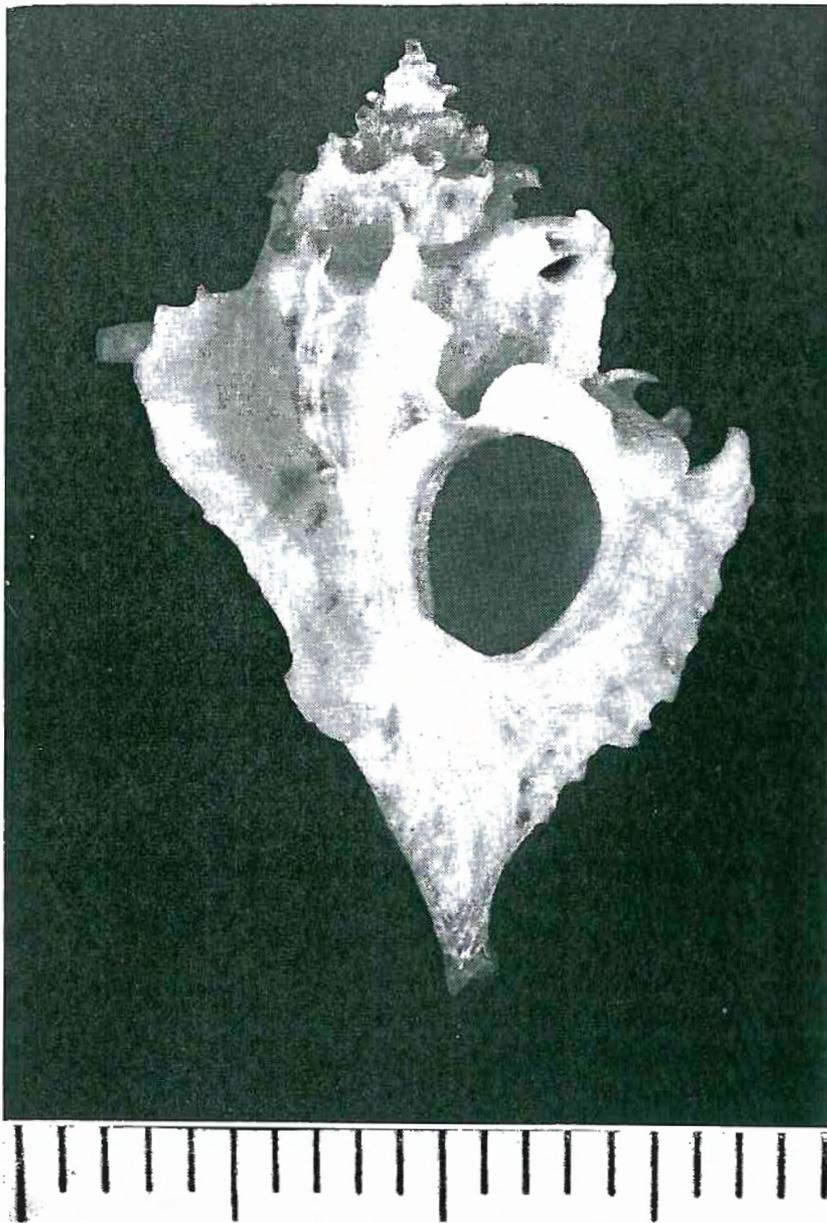


Fig. 3 — *Typhis sowerbyi*.

Esemplare di 23 mm, proveniente dal Banco di Mezzogiorno (Canale di Sicilia).

profondità). Trattasi di esemplari tutti in condizioni perfette di freschezza e molti pescati viventi, ma in media di dimensioni non rilevanti. Gli esemplari maggiori misurano circa 53-55 X 15-16 mm; la media si aggira sui 47 X 14 mm.

Altri 20 esemplari, provenienti dal Mediterraneo centro-occidentale e raccolti da pescherecci vari di Mazara del Vallo, si trovano pure nella raccolta dello stesso C. DI NARDO. Questi campicini sono mediamente più grandi di quelli provenienti dai pressi di Lampedusa (il maggiore misura 60,8 X 18,6 mm). Sono stati raccolti anch'essi, per lo più vivi, su fondi fangosi a circa -70 metri (forse presso le coste settentrionali africane).

Turris (Fusiturris) undatiruga (Bivona pater)

Insieme con gli esemplari di *T. similis* sopra citati, e con quelli di *Mesalia (Mesaliopsis) opalina*, gli stessi pescherecci di Mazara del Vallo hanno reperato 5 esemplari ascrivibili a *T. undatiruga*, tutti di altezza intorno ai 60 mm e tutti quanti catturati viventi. Essi pure sono conservati nella raccolta di C. DI NARDO.

Ci sembra rilevante il fatto che, nel medesimo fondale, coesistano esemplari morfologicamente senza dubbio alcuno ascrivibili a *T. similis* accanto ad altri altrettanto inequivocabilmente classificabili come *T. undatiruga*. Uno di noi (N. M.) ha potuto osservare personalmente i reperti e constatare come non esistessero tra essi forme con caratteri di transizione. Naturalmente occorre sempre una grande cautela per giudicare se i reperti effettuati da pescherecci provengano esattamente dagli stessi fondali, anche se così assicurano gli equipaggi: vorremmo pertanto suggerire, a chi ne abbia la possibilità, di eseguire una ricerca diretta in tal senso. La simultanea presenza delle due forme, senza individui con caratteri transizionali, dimostrerebbe inequivocabilmente una barriera genetica che, non essendo evidentemente di carattere geografico, non potrebbe riferirsi se non all'impossibilità di interfecondazione caratteristica di specie diverse. Ciò porterebbe ad una chiarificazione circa lo status sistematico delle due *Turris*, che molti Autori preferiscono distinguere solo al rango subspecifico.

Conus (Lautoconus) mediterraneus Hwass in Bruguière

La cattura di esemplari rilevanti per dimensioni ci è segnalata da AURELIO CIRELLA (Aosta): un individuo di mm 58, proveniente dal Golfo di Follonica. Anche G. ORIOLO segnala un esemplare di mm 66, proveniente dalle coste pugliesi presso Brindisi.

BIBLIOGRAFIA

- GARAVELLI C. L. — MELONE N. (1968) — Ritrovamenti malacologici nel Mediterraneo: conclusioni. *Conchiglie*, IV, pagg. 121-130.
- GHISOTTI F. (1967) — *Schilderia achatidea* (Sowerby, 1837). *Schede Malacologiche del Mediterraneo, a cura della Soc. Malacol. Ital.*, Milano.
- GHISOTTI F. — MELONE G. C. (1968) — *Cymatium (Monoplex) parthenopaeum* (Von Salis, 1793). *Schede malacologiche del Mediterraneo, a cura della Soc. Malacol. Ital.*, Milano.
- GHISOTTI F. — MELONE G. C. (1969) — Catalogo illustrato delle Conchiglie marine del Mediterraneo. Fasc. I, Suppl. a « *Conchiglie* », pagg. 1-28.
- GHISOTTI F. — MELONE G. C. (1970) — Catalogo illustrato delle Conchiglie marine del Mediterraneo. Fasc. II, Suppl. a « *Conchiglie* », pagg. 29-46.
- SETTEPASSI F. (1967) — Atlante malacologico dei Molluschi marini viventi nel Mediterraneo. Vol. I, Roma.

Antonio D. Rubino

NOTE SU *ERRONEA (OVATIPSA) CAURICA* (L.)
A PROPOSITO DEL RINVENIMENTO DI UN ESEMPLARE
NELLE ACQUE DI LAMPEDUSA

Ho avuto occasione, recentemente, di entrare in possesso di un perfetto esemplare di *Erronea (Ovatipsa) caurica* (L.) proveniente dalle acque di Lampedusa.

Dato l'interesse di un simile ritrovamento (che viene ad aggiungersi a quei pochi altri effettuati nel Mediterraneo e dei quali si è data notizia su precedenti numeri di questo stesso « Notiziario » (1), (2), (3), ritengo cosa utile darne comunicazione, e nel frattempo cogliere l'occasione per aggiungere alcune notizie sulla *Cypraea* in discussione.

* * *

Erronea (Ovatipsa) caurica gode di un vastissimo areale di distribuzione, che va dal Mar Rosso alla Nuova Caledonia, alle isole della Polinesia e forse fino alla California, presentando variazioni spesso appariscenti, riguardanti sia la forma e le dimensioni, sia il colore della conchiglia.

Spesso dette variazioni vanno inquadrate come conseguenza diretta dell'ambiente, essendo in rapporto a fattori ecologici come temperatura, ossigenazione delle acque, disponibilità di cibo, ecc. Inoltre, alcune variazioni possono essere confinate in un raggio geografico più o meno ristretto e comunque delimitato: si potrà parlare in questi casi di razze (o sottospecie) geografiche.

Comunemente (per quanto l'argomento sia piuttosto controverso) si ritengono valide le seguenti razze o sottospecie:

- *E. caurica caurica* (Linneo, 1758)
- *E. caurica corrosa* (Meuschen, 1781)
- *E. caurica longior* Iredale, 1939
- *E. caurica thema* Iredale, 1939
- *E. caurica quinquefasciata* (Roeding, 1788)
- *E. caurica dracaena* (Born, 1778)
- *E. caurica blaesa* Iredale, 1939
- *E. caurica elongata* (Perry, 1811)

Esiste poi una forma melanistica di *E. caurica thema*, tipica della Nuova Caledonia, che alcuni considerano una semplice mostruosità, ed altri una forma ecotipica od addirittura una sottospecie a sé stante. In quest'ultimo caso potrebbe applicarsi la denominazione di *E. caurica nigricans* « Dautzenberg » Pallary, 1926 (4); quà e là si trova indicata in letteratura anche come *E. caurica niger*, forse per assonanza con altre più note forme melanistiche, come *Arabica arabica niger* Roberts, 1885 e *Arabica eglantina niger* Roberts, 1885.

Di ciascuna razza dirò brevemente, attenendomi nella descrizione ad esemplari della mia collezione, e seguendo un ordine, oserei dire, geografico. Si terrà presente, infatti, una prima grossolana suddivisione in razze orientali (che verranno descritte per prime) e razze occidentali. Si porrà come limite approssimativo fra le prime e le seconde l'areale di distribuzione della razza (o sottospecie) tipica.

* * *

Erronea caurica caurica (Linneo, 1758)

1758 — *C. caurica* Linneo, Syst. Nat., X ed., n. 313, p. 723

1781 — *C. punctulata* Gmelin, Syst. Nat., VIII ed., n. 85; non Gray, 1824

1870 — *C. concava* Sowerby, Thes. Conch., Tav. 32

Ha conchiglia moderatamente allungata, dal dorso bruno-lucido, attraversato da tre bande trasversali più scure, leggermente oblique, più o meno evidenti a seconda degli esemplari. Dette bande sono retaggio della colorazione giovanile.

Le estremità sono moderatamente sottili, color carnicino; i fianchi callosi, color arancio crema con larghe macchie rotondeggianti castano scuro. Quello sinistro è a volte marginato, e presenta rozzi tubercoli.

La base è pallida, con apertura stretta. I denti labiali, in numero variabile da 15 a 17-18, appaiono tozzi, ruvidi, inspessiti; quelli columellari — leggermente più numerosi dei labiali — sono più sottili e meno ruvidi, e si estendono maggiormente nella metà posteriore dell'apertura (negli esemplari adulti). Gli interstizi mostrano un colore giallo sporco. Il solco columellare è alquanto distinto. La fossula, concava, appare talvolta bitubercolata.

L'animale ha mantello grigio e piede bianco. Il dorso del piede è anch'esso chiaro, con un fitto disegno a rete bianco e nero. Ha scarse papille, corte e diramate. Tentacoli color giallo vivo, occhi neri su bulbi chiari. Il sifone è bianco grigiastro, ombrato di nero. Su ciascun lato di esso notansi delle sfrangiature, in numero di sette, bianche e discretamente pronunciate (W. O. CERNOHORSKY) (5).

Dimensioni (*) : mm 37 X 22 (Fot. 1); mm 34 X 21 (Fot. 2).

Distribuzione : si rinviene, non molto comunemente, in tutta la provincia dell'Indo-Pacifico centrale.

Erronea caurica corrosa (Meuschen, 1781)

1781 — *C. corrosa* Meuschen, Zoophylacium Gronovianum, p. 287-288, Tav. 18, fig. 10

1791 — *C. derosa* Gmelin, Syst. Nat., VIII ed., n. 85, p. 34

1904 — *C. cairnsiana* Melvill-Standen, Journ. Conch., II^o, p. 118

Ha conchiglia pesante, dilatata, grossolanamente romboidale, con estremità tozze e con il dorso riccamente tappezzato da macchie marrone scuro, spesso confluenti. I fianchi sono abbondantemente callosi e marginati: quello sinistro è sempre

(*) Come nelle sottospecie che seguiranno, le dimensioni si riferiscono all'esemplare (o agli esemplari) raffigurati.

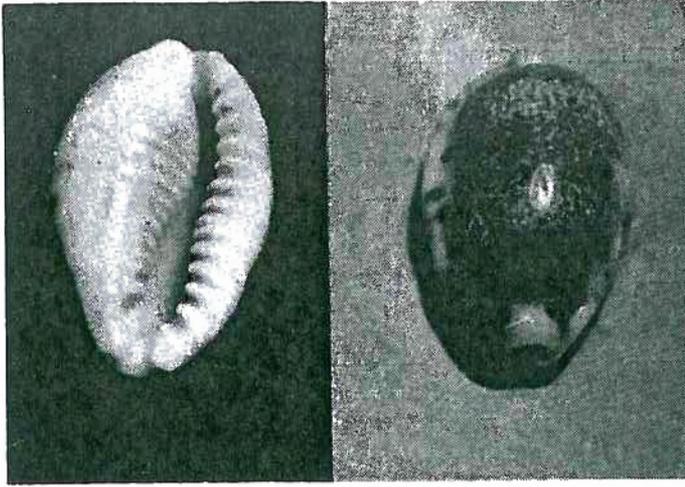


Fig. 1 — *E. caurica caurica* (Linneo, 1758)
Ceylon.

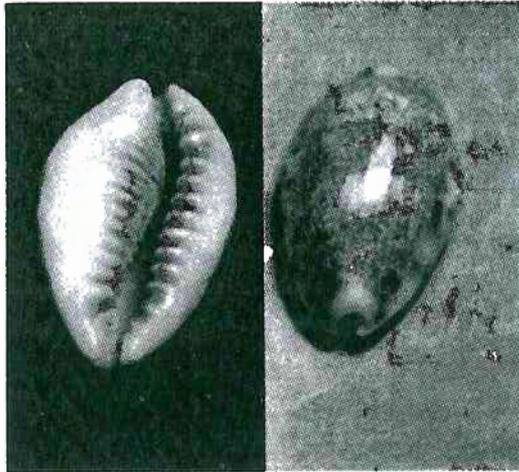


Fig. 2 — *E. caurica caurica* (Linneo, 1758)
Manus (Isole Ammiragliato).

più tumido, e tutti e due sono colorati in rosa-violetto carico, con abbondanti e cospicue macchie più scure. La base è arancione e mostra un'apertura alquanto stretta. I denti sono pronunciati e tubercolati, ed i columellari si estendono su gran parte della base. Interstizi color marrone. La fossula è ampia e rigonfia; il solco columellare evanescente.

Dimensioni: mm 34 X 23 (Fot. 3); mm 36 X 25 (Fot. 4); mm 38 X 23 (Fot. 5).

Distribuzione: abita, moderatamente comune, un'area alquanto vasta che va dalle Isole Andamane e Nicobare alle Molucche.

Erronea caurica thema Iredale, 1939

1882 — *C. obscura* Rossiter, Journ. Conch., Vol. I, Tav. 7, fig. 5-6

1939 — *C. (Erronea) caurica thema* Iredale, Austr. Zool., Vol. IX, pag. 322, Tav. 29, fig. 12

Razza orientale come le precedenti, ha conchiglia pesante, moderatamente allungata, con estremità larghe e macchie laterali voluminose e scure più che nella razza tipica.

Il fianco destro è marginato, a volte pesantemente; quello sinistro rozzamente arrotondato e calloso. L'apertura è meno stretta che nella razza tipica. I denti labiali sono molto pronunciati ed invadono gran parte del labbro; quelli columellari, anch'essi discretamente pronunciati, nascono più ravvicinati dei precedenti. La fossula è formata da una leggera intaccatura.

W. O. CERNOHORSKY (5) ricorda come alle Isole Fiji si riscontrano un'ampia variabilità ecologica per questa sottospecie. Confermando un'opinione di F. A. SCHILDER (6) gli esemplari che crescono dove la risacca è forte avrebbero una conchiglia più grossa e pesantemente callosa. Al contrario, gli esemplari provenienti dalle calme lagune o dalle baie ben raccolte e tranquille avrebbero una conchiglia più allungata, sub-cilindrica, più leggera e con il fianco sinistro arrotondato.

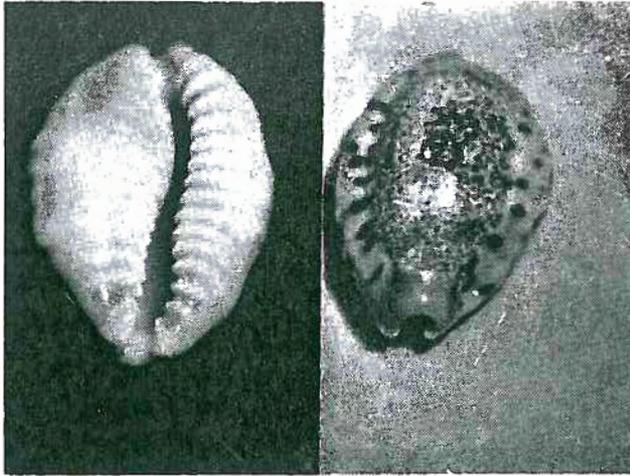


Fig. 3 — *E. caurica corrosa* (Meuschen, 1781)
Is. Andamane.

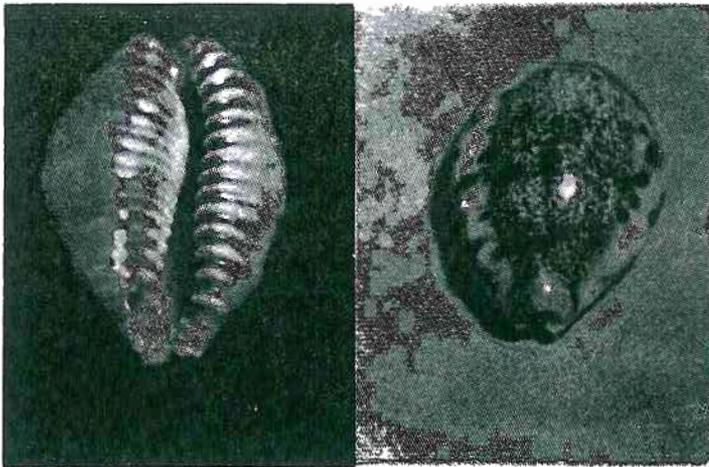


Fig. 4 — *E. caurica corrosa* (Meuschen, 1781)
Ceylon.

Dimensioni: mm 36 X 23 (Fot. 6); sono però in possesso di esemplari molto più grandi, tra cui uno di mm 44 X 25.

Distribuzione: *E. caurica thema* abita, non comunemente, il Pacifico sud-occidentale e centrale. C. N. CATE (7) ricorda la cattura di un esemplare (*) proveniente da Rancho Eureka presso Punta Arena (California), che dovrebbe costituire lo estremo limite orientale di rinvenimento della specie. Trattasi di un esemplare trovato privo dell'animale, con conchiglia visibilmente danneggiata.

In appendice a questa sottospecie, descriveremo brevemente anche la forma melanistica cui si è accennato in precedenza. Essa ha un'attraente conchiglia solida ed allungata, di un bel colore marrone scuro. I fianchi sono marginati, specialmente il sinistro. La base mostra un delicato color cioccolato che diviene più tenue verso l'apertura. Quest'ultima è stretta e si adorna di denti pronunciati, a volte tubercolati, in specie sul bordo labiale. La fossula è discretamente scolpita.

Dimensioni: mm 41 X 22 (Fot. 7).

Distribuzione: trattasi di una forma molto rara, propria della Nuova Caledonia.

Il problema del melanismo nelle cipree è stato oggetto di numerose indagini particolari da parte di vari Autori come C. COUCOM (8), T. A. GARRARD (9) e W. O. CERNOHORSKY (10) (11). Riferendosi specificamente ad *E. caurica*, quest'ultimo Autore ricorda l'esistenza di conchiglie appartenenti alla sottospecie *thema* con dorso nero e base alquanto distorta. D'altro canto è ben noto come nelle cipree melanismo e malformazioni morfologiche risultino assai frequentemente associate.

(*) In effetti C. N. CATE attribuisce la conchiglia ad *E. caurica caurica*. E' tuttavia verosimile trattarsi di *E. caurica thema*, il cui areale corrisponde alla zona più orientale dell'Oceano Pacifico.

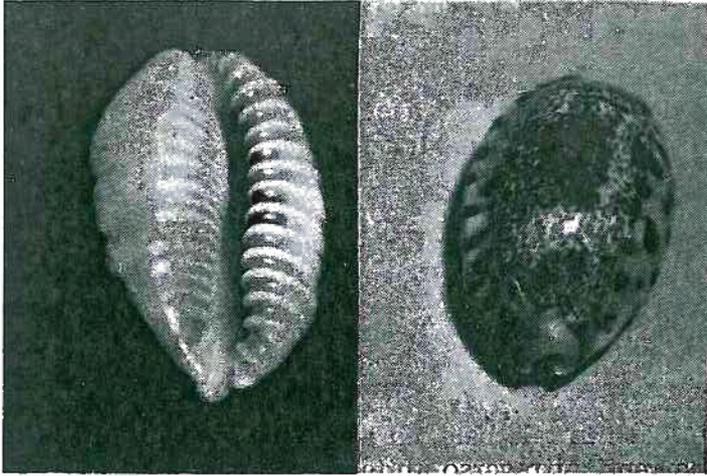


Fig. 5 — *E. caurica corrosa* (Meuschen, 1781)
Is. Salomone.

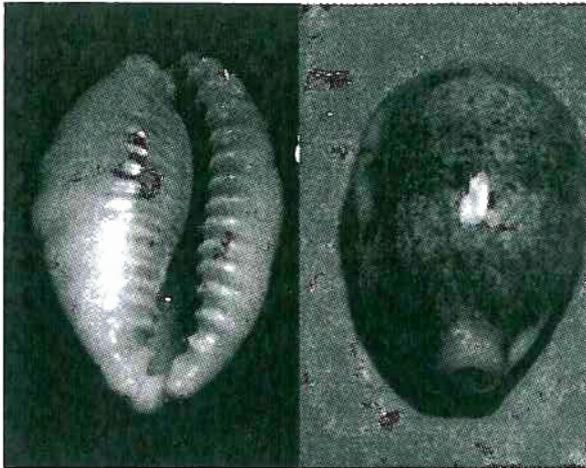


Fig. 6 — *E. caurica thema* Iredale, 1939
Is. Fiji.

W. O. CERNOHORSKY (11) si pone anche il problema del perché questi esemplari melanistici siano ristretti a poche località anziché esser distribuiti uniformemente attraverso tutto l'areale delle specie. Dopo aver ricordato che le opinioni scientifiche sono assai divise su questo argomento, il CERNOHORSKY — in assenza di adeguate spiegazioni in merito — prende in considerazione la seguente teoria.

La località più tipica per la frequenza di individui affetti da melanismo (eventualmente associato a malformazioni morfologiche) è la Baia di Mondoure, nella Nuova Caledonia: orbene, ingenti residui di lavorazioni minerarie, contenenti nichel, cromo e cobalto vengono scaricati dalle compagnie minerarie locali in tale baia, ed i metalli contenuti vi sono dispersi dalle correnti attraverso tutta la baia. Melanismo e malformazioni potrebbero ricondursi alla presenza di tali metalli nella conchiglia, ed il loro ingresso nelle cellule produttrici della conchiglia stessa potrebbe avvenire mediante il cibo assimilato. Del resto, anche in assenza di lavori minerari, mineralizzazioni naturali a nichel, cromo e cobalto potrebbero affiorare sotto il livello del mare e comunicare ad esso od ai sedimenti del fondo un sensibile tenore di questi metalli (*).

Erronea caurica longior Iredale, 1939

1939 — C. (*Erronea*) *caurica longior* Iredale, Austr. Zool. VIII, p. 130

Ha conchiglia moderatamente leggera, sub-cilindrica, più allungata e stretta che nella razza tipica. Il dorso è verde pallido, punteggiato da macchiette più cariche; le fasciature cro-

(*) Presso l'Istituto di Mineralogia dell'Università di Bari sono attualmente in corso (C. L. GARAVELLI, comunicaz. personale) ricerche biogeochimiche volte a confermare o smentire tali ipotesi, mediante dosaggi di elementi metallici entro sedimenti appositamente dragati nei fondali di Noumea (Nuova Caledonia) ed entro conchiglie (melanistiche e no) in essi contenute.

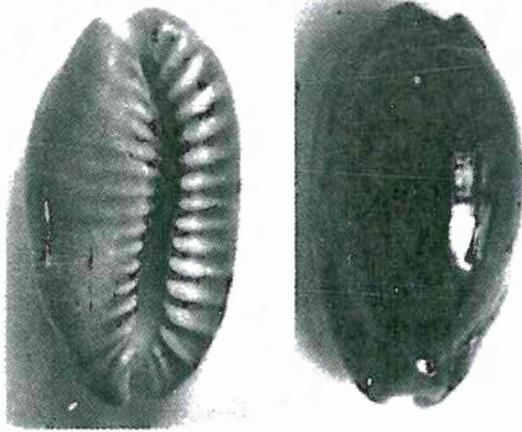


Fig. 7 — *E. caurica* : forma melanistica.
Nuova Caledonia.

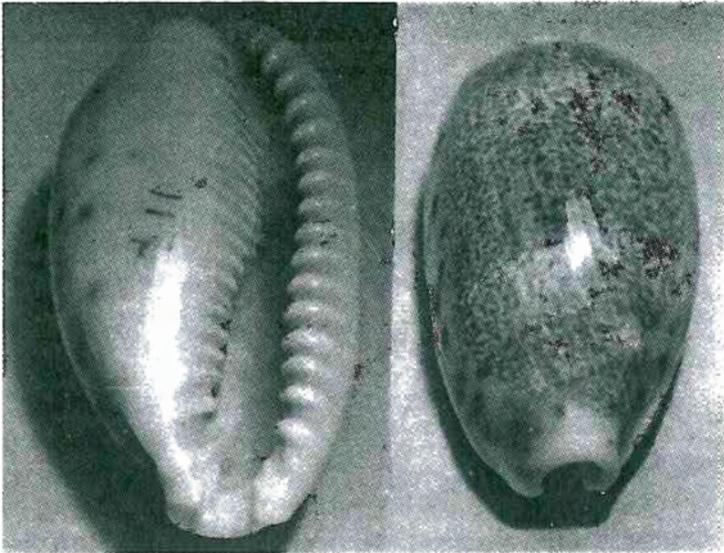


Fig. 8 — *E. caurica longior* Iredale, 1939
Is. Lady Elliot (Estremo Sud della Grande Barriera
Corallina).

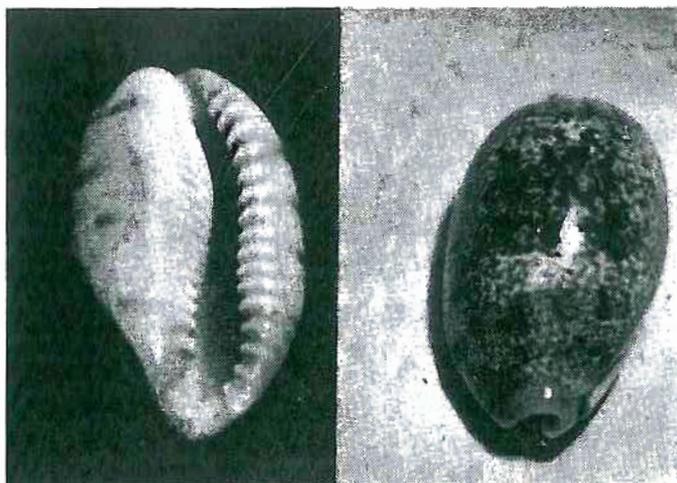


Fig. 9 — *E. caurica quinquefasciata* (Roeding, 1788)
Mar Rosso.

matiche giovanili appaiono assai evanescenti. I fianchi sono leggermente callosi e si arricchiscono di numerose macchie marroni, talvolta confluenti.

Il labbro esterno è stretto, con denti più rozzi e corti che nella razza tipica; gli interstizi sono colorati in giallo carico. L'apertura è ampia, specie nel suo tratto anteriore; così pure ampia è la fossula. I denti columellari, a differenza della razza tipica, sono molto più corti e si estendono soltanto su un terzo del labbro.

Dimensioni: mm 49 X 24 (Fot. 8). L'esemplare raffigurato è però eccezionale per dimensioni: quelle medie, infatti, sono sensibilmente inferiori.

Distribuzione: *E. caurica longior* è sottospecie prettamente australiana e si rinviene, moderatamente comune, lungo tutte le coste dell'Australia orientale e nord-orientale, dal Golfo di Carpentaria al Nuovo Galles del Sud. Secondo J. ALLAN (12) gli esemplari dell'Australia orientale sembrano avere conchiglia più piccola e stretta di quelli provenienti dalle altre coste australiane.

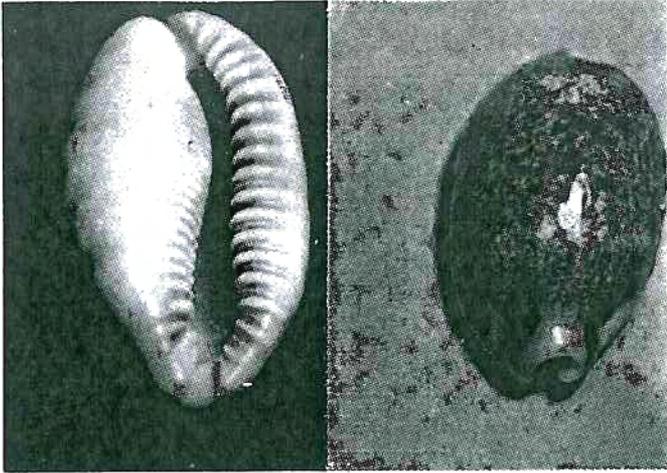


Fig. 10 — *E. caurica quinquefasciata* (Roeding, 1788)
Mar Rosso.

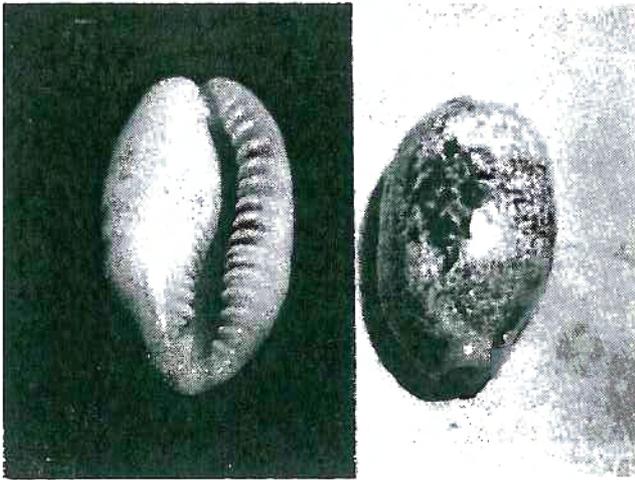


Fig. 11 — *E. caurica quinquefasciata* (Roeding, 1788)
Is. Lampedusa.

Erronea caurica quinquefasciata (Roeding, 1788)

1788 — *C. quinquefasciata* Roeding, Mus. Boltenianum, Part 2, Hamburg

E' la razza più occidentale fra tutte. La conchiglia è allungata, con fasce dorsali non molto evidenti e comunque meno che in altre razze, ad onta del nome che porta. Le macchie dorsali sono spesso confluenti, le macchie laterali e terminali assai grosse e diradate.

Il margine destro è moderatamente calloso, meno però che nella limitrofa sottospecie *dracaena*. Labbro esterno più colorato del columellare, come in tutte le razze occidentali, ed apertura che si dilata nella metà anteriore. I denti esterni sono ben scolpiti ed occupano gran parte del labbro; poco appariscenti sono quelli columellari. La fossula è stretta ed appiattita.

Dimensioni: mm 40 X 23 (Fot. 9); mm 42 X 24 (Fot. 10).

Distribuzione: abita, non comunemente, il Mar Rosso e, secondo SCHILDER & SCHILDER (13), anche il Golfo Persico.

Sulla presenza in Mediterraneo di *E. caurica quinquefasciata* si dirà in seguito.

Erronea caurica dracaena (Born, 1778)

1788 — *C. dracaena* Born, Index Rerum Natur. Musei Caes. Vindobon., pp. 115-182

Conchiglia leggera, moderatamente sub-cilindrica, con fasce dorsali nitide e molto più evidenti che nella sottospecie *quinquefasciata*. I fianchi sono scuri e quello destro è leggermente calloso. Le macchie laterali sono abbondanti, larghe e spesso confluenti. Come in tutte le razze occidentali, l'apertura è dilatata, maggiormente nella parte anteriore. Il labbro esterno è stretto, meno però che in *quinquefasciata*, da cui differisce anche per avere la fossula più ampia e meno appiat-

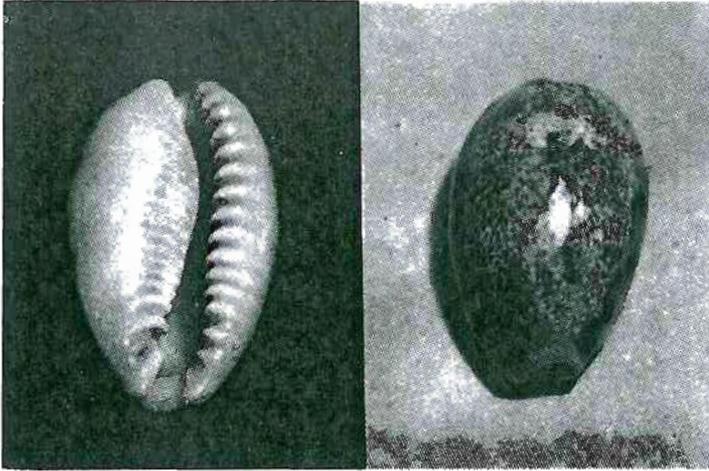


Fig. 12 — *E. caurica dracaena* (Born, 1778)
Somalia.

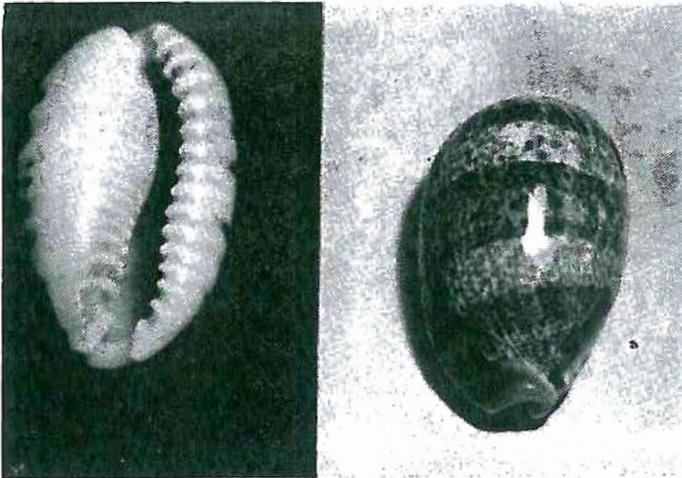


Fig. 13 — *E. caurica dracaena* (Born, 1778)
Tanzania.

tita. Il labbro esterno appare piuttosto tronco nella sua estremità posteriore ed i denti non sono molto appariscenti.

Dimensioni: mm 33 X 19 (Fot. 12); mm 35 X 20 (Fot. 13).

Distribuzione: non comune, è una razza propria delle coste dell'Africa orientale.

Erronea caurica blaesa Iredale, 1939

Ha conchiglia sub-piriforme, molto più ampia che nella razza più diffusa lungo le coste australiane (*E. Caurica longior*); il dorso di color grigio-verde, è attraversato da tre bande marrone, di intensità variabile a seconda degli esemplari.

Come *E. caurica longior*, ha il fianco destro arrotondato, mentre quello sinistro mostrasi invece leggermente marginato. La base è di color viola carico, con apertura discretamente ampia e più dilatata anteriormente. I denti labiali sono più pronunciati di quelli columellari, debolmente scolpiti; gli interstizi hanno colorazioni variabili dal viola chiaro al giallo pallido. La fossula è appena evidente.

Dimensioni: mm 42 X 24 (Fot. 14).

Distribuzione: è moderatamente comune lungo le coste dell'Australia occidentale.

Erronea caurica elongata (Perry, 1811)

1811 — *C. elongata* Perry, Conchology, Tav. 22, fig. 5

1888 — *C. oblongata* Melvill, Mem. Proc. Man., p. 217, fig. 8

Conchiglia leggera e molto allungata, con estremità sottili. Il dorso è chiaro, attraversato da fasce evanescenti. Rispetto alla razza tipica le macchie dorsali sono meno fitte e più piccole.

Il fianco destro è arrotondato, scarsamente calloso e dolcemente marginato nel suo tratto anteriore. Quello sinistro,

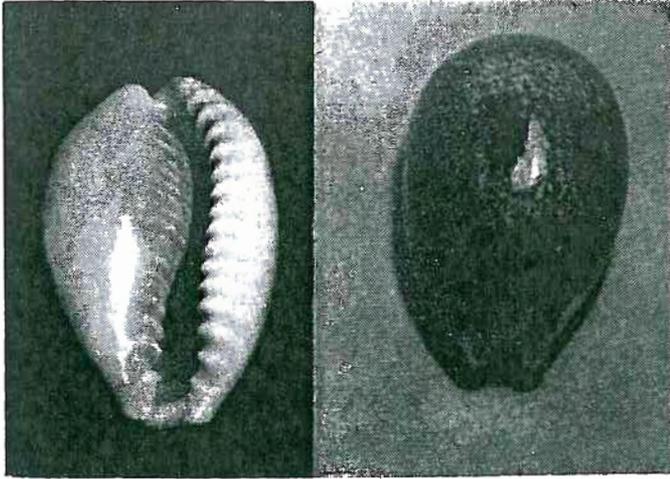


Fig. 14 — *E. caurica blaesa* Iredale, 1939
Port Hedland, Australia Occ. .

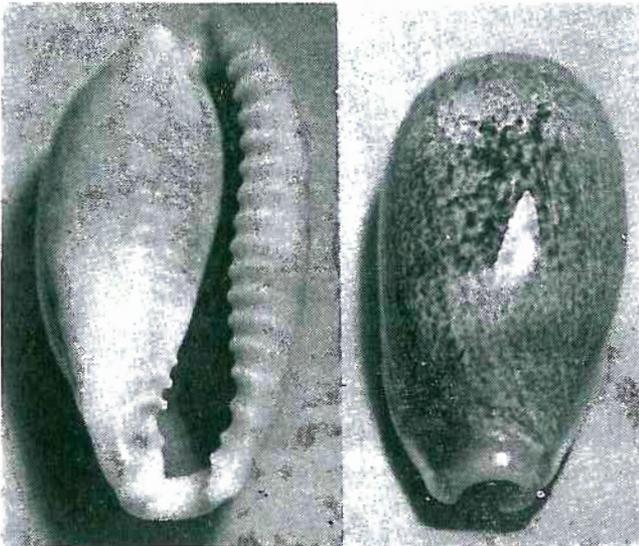


Fig. 15 — *E. caurica elongata* (Perry, 1811)
Africa Sud-orientale.

calloso e più colorato, mostra poche macchie di colore marrone chiaro. L'apertura è dilatata, specie nel suo tratto anteriore; i denti non sono molto marcati e gli interstizi appaiono gialli; la fossula è ridotta e costretta.

Dimensioni: mm 47 X 22 (Fot. 15).

Distribuzione: abita le coste dell'Africa sud-orientale, ove peraltro non è molto comune.

* * *

Da quanto detto finora, valida appare la suddivisione delle diverse sottospecie o razze geografiche (*) in due grandi gruppi: razze orientali ed occidentali.

Le prime, in numero di cinque se vogliamo considerare una vera sottospecie la forma melanistica, hanno in comune la conchiglia pesante, di forma spesso dilatata, con il labbro sinistro maggiormente calloso e talvolta marginato, con i denti columellari appuntiti e spesso tubercolati, e con la fossula alquanto ampia.

Al contrario, le razze occidentali hanno conchiglia più leggera, meno callosa, di forma allungata ed a volte chiaramente sub-cilindrica (*E. caurica elongata*), con denti columellari più corti e meno ruvidi, che non diventano mai tubercolati.

Inoltre tutte le razze occidentali hanno il labbro esterno più riccamente colorato di quello interno. Lo stesso è anche più stretto che nelle razze orientali, e si restringe ancor di più nel suo terzo anteriore, di modo che l'apertura, in questo tratto, si dilata.

(*) In questo lavoro, i due termini « sottospecie » e « razza » sono stati usati come perfettamente equivalenti ed interscambiabili.

Infine, per quanto riguarda *E. caurica quinquefasciata*, assai interessante è la constatazione della sua sporadica quanto non facilmente spiegabile introduzione nel Mediterraneo.

L'esemplare in mio possesso — che, per quanto ne so, dovrebbe essere il settimo rinvenuto in tali acque — è illustrato con le foto n. 11. Esso mi è stato consegnato come proveniente dalle acque di Lampedusa, ove venne pescato nel 1969 mediante rete a strascico. Non sono purtroppo in grado di precisare né la profondità, né la data esatta di tale rinvenimento. Esso dovrebbe comunque corrispondere, insieme con quello segnalato da N. MELONE (1), all'estremo limite occidentale dell'areale mediterraneo di questa specie.

Trattasi di un esemplare in condizioni perfette, piuttosto piccolo come dimensioni: la conchiglia misura infatti mm 33 X 16 X 13.

Le fasce dorsali sono molto evanescenti; le macchie dorsali sono confluenti e quelle laterali piccole e sporadiche. Entrambi i fianchi sono callosi, e maggiormente il sinistro. Il labbro esterno è molto più colorato del pallido labbro interno.

Si contano 21 denti columellari, non molto appariscenti, e 20 denti labiali; interessante è la presenza tra questi ultimi di molti denti soprannumerari, piccoli ed incompleti (vedi foto n. 11). Tale caratteristica, comunque, non è rara neanche negli individui di *E. caurica quinquefasciata* del Mar Rosso, come si potrà notare dall'esame della foto n. 10, dove volutamente è stato illustrato un esemplare di questo mare con splendida dentizione soprannumeraria.

BIBLIOGRAFIA

- (1) — GARAVELLI C. L. — MELONE N. (1967) — Ritrovamenti malacologici nel Mediterraneo. *Conchiglie*, III, pp. 140-143.
- (2) — SETTEPASSI F. (1968) — A proposito della *Cypraea caurica* e del *Conus mediterraneus ater*. *Conchiglie*, IV, pp. 43-45.
- (3) — GARAVELLI C. L. — MELONE N. (1970) — Ritrovamenti Malacologici in Mediterraneo. *Conchiglie*, VI, pp. 71-72.
- (4) — WAGNER R. J. L. — TUCKER ABBOTT R. (1967) — Van Nostrand's Standard Catalog of Shells. II ediz., D. Van Nostrand Co., pp. 44-80.
- (5) — CERNOHORSKY W. O. (1964) — The *Cypraeidae* of Fiji. *The Veliger*, IV, pp. 177-201.
- (6) — SCHILDER F. A. (1958) — Neue Gesetzmässigkeiten der Rassenbildung der Porzellanschnecken. *Verhandl. Deutsch. Zool. Gesell.*, Frankfurt a. d. Mein, pp. 404-406.
- (7) — CATE C. N. (1969) — The Eastern Pacific Cowries. *The Veliger*, VII, pp. 103-119.
- (8) — COUCOM C. (1962) — Rostrate and Melanistic Species of *Cypraea*. *Keppel Bay Tidings*, I, n. 3, pp. 2-3.
- (9) — GARRARD T. A. (1962) — Melanism and Rostration in the Family *Cypraeidae*. *Haw. Shell News*, XI, n. 1, p. 4.
- (10) — CERNOHORSKY W. O. (1962) — Rostrate and Melanistic Species of *Cypraea* in New Caledonia. *Haw. Shell News*, X, n. 10, p. 4.
- (11) — CERNOHORSKY W. O. (1963) — Rostration and Melanism in *Cypraea*. *The Cowry*, I, pp. 70-72.
- (12) — ALLAN J. (1965) — Cowry Shells of World Seas. Georgian House, Melbourne.
- (13) — SCHILDER F. A. — SCHILDER M. (1938) — Prodrôme of a Monograph on Living *Cypraeidae*. *Proc. Malac. Soc. London*, XXIII, pp. 119-231.

IL COMITATO DI REDAZIONE RISPONDE

a cura di Carlo L. Garavelli

GIORGIO SAGRATI — Senigallia.

« Circa la rubrica rinvenimenti del Notiziario, vorrei permettermi di fare un'osservazione. Credo sia molto utile, soprattutto per i neofiti come il sottoscritto, il pubblicare una foto o un disegno della conchiglia segnalata, perlomeno per i ritrovamenti meno frequenti. Avendo a disposizione pochi testi veramente specializzati, che spesso non riportano queste specie molto rare, è difficile rendersi conto per il neofita — almeno credo — di quale specie in effetti si tratti conoscendo solo il nome specifico (senza tener conto della confusione che regna in tale nomenclatura) ».

Nonostante che il Comitato di Redazione abbia da tempo cercato di fare il suo meglio in merito a quanto ci scrive, Lei ha perfettamente ragione. Per quanto riguarda la documentazione iconografica, più che utile dovremmo definirla indispensabile. Per quanto si riferisce alla confusione in campo di nomenclatura, essa è certamente notevole ed i motivi sono noti alla maggior parte dei Lettori. Per conto nostro, abbiamo di regola cercato di attenerci ad una tassonomia scientificamente rigorosa e conforme ai dettati del Comitato Internazionale di Nomenclatura Zoologica (I.C.Z.N.). Non abbiamo adottato unilateralmente i criteri di nomenclatura accolti da testi anche autorevoli e recenti poiché spesso — a nostro giudizio — essi peccano o per un insufficiente aggiornamento nei confronti delle più recenti revisioni sistematiche, o (più frequentemente) per un esagerato attaccamento al criterio di priorità, che spinge ad usare nomi desueti e poco comprensibili al Lettore meno specializzato (ad es. *Naticarius stercusmuscarum* in luogo di *N. millepunctatus*; *Charonia lampas* in luogo di *C. nodifera*; *Acanthocardia spinosa* in luogo di *A. erinacea*: esempi tutti ripresi dalle pur pregevoli opere di F. NORDSIECK sui Prosobranchi e Lamellibranchi dei mari europei).

Cercheremo, in un prossimo futuro, di sviluppare ove utile l'argomento, senza limitarsi al solo nome specifico.

Così pure, nei confronti dell'iconografia, verremo incontro alle Sue esigenze, che riteniamo giuste e condivise anche da altri Lettori. Certamente noi tutti ci rendiamo conto delle difficoltà cui andrebbero incontro i nostri Soci se dovessero accompagnare ogni notizia inviata con un'adeguata iconografia; ed anzi ringraziamo calorosamente i nostri Collaboratori che vengono in aiuto alla Redazione accompagnando le segnalazioni con disegni o fotografie spesso davvero pregevoli.

Per colmare le più vistose lacune, la Redazione sta comunque preparando un articolo retrospettivo sui « Ritrovamenti malacologici ». In esso, invece di segnalare nuovi reperti, pubblicheremo tutta quella documentazione iconografica finora mancante o dispersa e che ci sarà possibile mettere insieme. Invitiamo a tal fine tutti i Lettori in possesso di fotografie o buoni disegni utili per quanto sopra a volerceli cortesemente inviare. Per i... più coraggiosi, ricordiamo che il Comitato di Redazione (con sede presso l'Istituto di Mineralogia dell'Università di Bari — Palazzo Ateneo) possiede adesso una completa attrezzatura per l'esecuzione di macro- e microfotografie per gli esemplari che i Soci — nella certezza di una loro sollecita restituzione — volessero gentilmente inviarci.